

La Scuola di Psicologia della Gestalt dell'Università di Trieste

La scuola di Psicologia dell'Università di Trieste si fonda, sin dai suoi inizi, sui principi della teoria della Gestalt, nelle linee tracciate da Max Wertheimer, Wolfgang Köhler e Kurt Koffka, e si impone prontamente nel panorama internazionale come 'Gestalt italiana', sviluppando la ricerca nelle aree della percezione visiva, acustico-musicale e olfattiva – nonché, in generale, nel campo della scienza della visione.

È Gaetano Kanizsa, il quale ottiene la cattedra di Psicologia all'Università di Trieste nel 1953, mantenendola fino al pensionamento nel 1988, a guidare l'Istituto di Psicologia, dove si formano, nelle linee dell'ortodossia gestaltista, eminenti allievi tra cui, inizialmente, Paolo Bozzi, Guido Petter, Giorgio Tampieri, Giovanni Vicario e, nel tempo, Tiziano Agostini, Nicola Bruno, Piergiorgio Gabassi, Walter Gerbino, Riccardo Luccio, Lucia Zanuttini.

Il famoso "Triangolo di Kanizsa", apparso nella letteratura scientifica nel 1954, è diventato in un certo senso l'emblema della "Scuola di Trieste", una scuola che ha offerto alla comunità scientifica nazionale e internazionale una mole di ricerche innovative, pubblicate in riviste prestigiose e in volumi divenuti famosi: dalla *Grammatica del vedere* di Kanizsa, alla *Fisica ingenua* di Bozzi, a *Il tempo* di Vicario

L'Istituto di Psicologia, successivamente divenuto Facoltà e poi confluito nel Dipartimento di Scienze della Vita, è stato una fucina percettologica e un propulsore per la psicologia scientifica, che, annualmente, dal 1969, su iniziativa di Kanizsa, ha trovato a Trieste occasione di incontro per presentare e discutere le ricerche in atto. Una tradizione unica nel panorama italiano, cui danno tuttora continuità due eventi anch'essi annuali: il *Trieste Symposium on Perception and Cognition*, che, di regola, include anche la *Kanizsa Lecture*, promossa da Walter Gerbino – conferenza pubblica tenuta da illustri scienziati internazionali per celebrare la memoria di Gaetano Kanizsa; il *Congressino di Primavera*, così chiamato per denotare il suo carattere informale, che, per iniziativa e merito di Tiziano Agostini, continua a favorire un fertile scambio fra studiosi della percezione.